

Diocesi di Alife – Caiazzo

Il Messaggio di S. E. Mons. Valentino Di Cerbo
presso la Cappella di San Sisto Fuori le Mura

Alife 10 agosto 2013

Ogni anno San Sisto ci offre la bellissima esperienza di essere un popolo unito, che riconosce nella fede una delle radici più profonde della propria storia e della propria civiltà. E' così da secoli, ma ogni festa rappresenta sempre un nuovo inizio e una nuova speranza. A questa ricorrenza si arriva e ci si prepara con cura e con entusiasmo: questa è la bella tradizione alifana, ma San Sisto ci chiede anche di ripartire da questo evento annuale per chiederci se la nostra convivenza civile è un autentico camminare insieme verso orizzonti e obiettivi di giustizia, di onestà, di accoglienza, di dialogo e se la fede per noi è un cullarci dolce dentro emozioni effimere o è scelta che fa di ciascuno di noi un trasformatore della storia, delle piccole storie individuali e della storia comune, verso le mete alte che ci propone il Vangelo.

San Sisto I, il papa che da quasi 900 anni le popolazioni alifane hanno scelto come loro modello e protettore, all'inizio di questo Millennio complesso e tormentato, ci invita a guardare ai suoi Successori: al Papa Benedetto che con la sua rinuncia al Pontificato ci ha insegnato a mettere il bene della Chiesa e dei fratelli al di sopra di ogni vantaggio personale e il nostro Papa Francesco "venuto dalla fine del mondo", ma che in pochissimo tempo ci sta facendo riscoprire la bellezza e la gioia della fede in Gesù, che non è roba da museo né da "dottori della legge", ma concretezza di una vita più umana, più giusta e più fraterna. Possibilità di un'esistenza più autentica e aperta a tutti. Opportunità di

restituire al mondo la sua bellezza, di fare di ogni giorno un giorno buono, di ogni sera una sera colma di tenerezza e di speranza, di ogni ritrovarci insieme – in famiglia e nelle amicizie, come nella preghiera, nel lavoro e nello svago - un momento di condivisione, di solidarietà, di riconoscimento della comune umanità che è nell'altro e negli altri.

Anche nella nostra città con i suoi grandi valori umani e religiosi, ma anche con i suoi mille problemi e le sue antiche contraddizioni, che stanno pagando molto i giovani ed i poveri - spesso tra l'indifferenza di chi, protetto dal proprio clan, ha posizione sociale, denaro e potere – le parole di Papa Francesco invitano a *non cedere al pessimismo*, che troppe volte diventa la giustificazione dell'immobilismo; a mettere i poveri al primo posto, perchè questa è giustizia e civiltà vera; a credere nella misericordia e nella tenerezza di Dio che può fare di ciascuno di noi, anche se blindato nelle proprie contraddizioni e nel proprio peccato, un iniziatore di cammini virtuosi; a costruire insieme ponti di fraternità, tra famiglie e famiglie, tra istituzioni e cittadini, tra maggioranze e opposizioni; tra chi è penalizzato dalla vita e chi dalla vita ha avuto molte cose, che gli sono state date non per essere fonte di ingiustizia, ma di condivisione e di speranze per i fratelli in necessità; *ad andare verso le periferie dell'esistenza*, perchè chi non parte da lì, si preclude la possibilità di conoscere la vita, e di comprendere che solo chi viene portato al centro degli affetti e della convivenza civile può tornare a vivere da persona umana; a sentirci grandi, non quando siamo stati i padroni, gli ingannatori o gli sfruttatori dei fratelli, ma quando abbiamo servito la loro dignità... Infine il Papa Francesco ci ripete che non esistono situazioni senza via d'uscita, se al male ed ai problemi della società delle nostre comunità rispondiamo, imparando da Gesù che si fa pane, a fare della nostra vita dono e alimento per le necessità degli altri. Facendo finalmente della nostre Messe e della nostra pratica cristiana, non soltanto degli atti pii in ricordo di chi è morto o momenti di nostalgia e di adempimento di doveri, ma occasioni per rinascere e fare

della vita, come quella dell'uomo vero Gesù, dono, condivisione, attenzione e solidarietà per gli altri.

Per ridonare alla nostra Chiesa diocesana il Vangelo di Gesù ed aiutarla a liberarsi delle mille incrostazioni che spesso la fanno assomigliare ad una istituzione mondana, senz'anima e senza entusiasmo, dimentica di essere partecipe della missione di Gesù e debitrice di buone notizie ai fratelli, nel prossimo autunno riprenderò la Visita Pastorale alla Diocesi, iniziando dalla zona di Caiazzo. Il Vescovo e i Convisitatori, non saranno nelle varie comunità per affermare un potere terreno, ma per aprire il cuore del popolo di Alife-Caiazzo alla grazia del Vangelo, per suscitare profondi esami di coscienza, per liberare le nostre comunità da atteggiamenti religiosi spuri, per creare confronti e stimolare domande tra la comunità cristiana e la Comunità civile, al fine di rendere un migliore servizio alla vita degli uomini e delle donne che vivono nel nostro territorio.

In questo impegno, il santo papa Sisto I, discepolo del Signore e maestro di fede ottenga alla Chiesa affidata alla sua celeste protezione il coraggio di credere e di rendere i valori evangelici motore di umanità nuova per la nostra gente.